PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 27 - numero 5849 di Giovedì 15 maggio 2025

Il quarto rapporto Clean Air Outlook

L'inquinamento atmosferico è diminuito, ma la qualità dell'aria rimane un grave rischio per la salute e la qualità degli ecosistemi. Il nuovo studio dimostra che sono necessari più interventi per raggiungere inquinamento zero e prosperità sostenibile.

Le emissioni di inquinanti atmosferici nell'UE continuano a diminuire, secondo il quarto rapporto Clean Air Outlook pubblicato lunedì (3 marzo) dalla Commissione europea.

Nonostante ciò, le emissioni di ammoniaca (NH3) rimangono preoccupantemente stabili e sono addirittura aumentate in alcuni Stati membri negli ultimi anni, contribuendo al mancato raggiungimento da parte dell'UE dell'obiettivo di inquinamento zero legato alla riduzione delle aree degli ecosistemi a rischio di inquinamento atmosferico.

Negli ultimi due decenni, l'UE ha ottenuto notevoli riduzioni nelle emissioni di quattro principali inquinanti atmosferici:

- Ossidi di azoto (NOx)
- Composti organici volatili non metanici (COVNM)
- Anidride solforosa ($_{SO2}$)
- polveri sottili (PM $_{2.5}$)

Questo è il risultato della legislazione UE sull'aria pulita, della legislazione sulle fonti e dell'azione congiunta intrapresa dall'UE con le autorità nazionali, regionali e locali. Ha già prodotto risultati positivi per la salute dei cittadini dell'UE, l'economia e il nostro ambiente.

L'ammoniaca, il quinto principale inquinante, rimane un'eccezione a questa tendenza, poiché le emissioni non sono diminuite in modo significativo. Le emissioni di ammoniaca, che provengono principalmente dall'allevamento intensivo, dalla gestione di letame e liquami e dall'applicazione di fertilizzanti, sono preoccupanti, poiché contribuiscono a un'eccessiva presenza di azoto negli ecosistemi acquatici, portando al noto fenomeno dell'eutrofizzazione, tra gli altri impatti negativi sull'ambiente. L'ammoniaca è anche un precursore del particolato fine, molto dannoso per la salute.

Pubblicità

Secondo i risultati del quarto rapporto Clean Air Outlook , solo quattro Stati membri (Estonia, Finlandia, Grecia e Italia) sono sulla buona strada per raggiungere tutti i loro impegni di riduzione delle emissioni entro il 2030, previsti dalle attuali misure nazionali e dalla legislazione UE. Tutti gli altri Stati membri devono adottare misure supplementari per adempiere ai propri obblighi.

21 Stati membri devono adottare misure aggiuntive per ridurre le emissioni di ammoniaca alla fonte, in particolare promuovendo buone pratiche agricole. Sono inoltre necessarie misure aggiuntive per limitare le emissioni di PM2,5 , per le quali si prevede che otto Stati membri non rispetteranno gli impegni di riduzione previsti per il 2030.

Il quarto rapporto sulle prospettive per un'aria pulita contribuisce direttamente al secondo rapporto di monitoraggio e prospettive

sull'inquinamento zero dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e del Centro comune di ricerca (JRC), analizzando le prospettive di raggiungimento dei due obiettivi del piano d'azione per un'aria pulita e a zero inquinamento.

Gli obiettivi sono ridurre l'impatto sulla salute (espresso in decessi prematuri) dell'inquinamento atmosferico di oltre il 55% entro il 2030 nell'UE e raggiungere una riduzione del 25% degli ecosistemi in cui l'inquinamento atmosferico mette a repentaglio la biodiversità, rispetto ai livelli del 2005. Queste azioni contribuiscono all'ambizione di "inquinamento zero" e agli sforzi globali per un'unica salute (One Health), che collega la salute umana, animale e vegetale allo stato dell'ambiente.

Nel complesso, l'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo sanitario del piano d'azione per l'inquinamento zero. Tuttavia, non è ancora sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo ecosistemico entro il 2030. La riduzione delle emissioni di ammoniaca contribuirebbe in modo significativo a ridurre l'eutrofizzazione e quindi a migliorare la salute degli ecosistemi. Si prevede inoltre che l'attuazione del Regolamento sul Ripristino della Natura si tradurrà in un'ulteriore riduzione della pressione dell'inquinamento sugli ecosistemi, nonché in un aumento della resilienza complessiva degli ecosistemi.

La relazione odierna dimostra che sono necessari ulteriori interventi per realizzare sia l'ambizione di inquinamento zero dell'UE sia l'impegno della Commissione a conseguire una prosperità sostenibile.

Per ridurre efficacemente le emissioni e soddisfare gli standard più ambiziosi sulla qualità dell'aria della direttiva rivista sulla qualità dell'aria ambiente , la legislazione vigente, compresa quella volta a ridurre le emissioni alla fonte, ad esempio nei settori dei trasporti e dell'energia, dovrebbe essere attuata integralmente.

Per accelerare questo processo si può ricorrere anche al supporto tecnico agli Stati membri, come lo strumento di supporto tecnico e le iniziative di ricerca e innovazione finanziate dall'UE in materia di prevenzione e bonifica dell'inquinamento atmosferico.

Un nuovo cruscotto, pubblicato insieme al rapporto Zero Pollution Monitoring and Outlook, consente di monitorare i progressi nel tempo e di confrontare le regioni tra loro e con la media UE. Il confronto si basa su diversi indicatori di inquinamento ambientale, tra cui l'inquinamento atmosferico, che riguardano la salute, la protezione degli ecosistemi e la biodiversità, nonché le emissioni industriali e le acque reflue urbane.

Sfondo

L'approccio dell'UE al miglioramento della qualità dell'aria prevede interventi in tre ambiti o "pilastri".

Il primo riguarda gli standard di qualità dell'aria ambiente stabiliti nella Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente rivista. Il secondo riguarda la definizione di obblighi nazionali di riduzione delle emissioni ai sensi della Direttiva sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni (Direttiva NEC) per i principali inquinanti atmosferici transfrontalieri. Il terzo riguarda la definizione di standard di emissione a livello UE, stabiliti dalla legislazione, per le principali fonti di inquinamento provenienti da trasporti, energia e industria, nonché requisiti di progettazione ecocompatibile per caldaie e stufe.

La valutazione in corso della direttiva sugli impegni nazionali di riduzione delle emissioni (direttiva NEC) farà luce su ciò che ha funzionato bene nell'attuazione della direttiva e quali sono le sfide, incluso il rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni.

Molte di queste problematiche vengono affrontate anche nell'attuale revisione del Protocollo di Göteborg nell'ambito della Convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico , che esamina in particolare gli sforzi supplementari che potrebbero essere necessari per ridurre l'ammoniaca e altri inquinanti come il metano o il carbonio nero, che attualmente non sono trattati né dalla direttiva NEC né dal Protocollo di Göteborg.

Commissione Europea - Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni - Il quarto Clean Air Outlook (pdf)

European Commission - Support to the development of the fourth Clean Air Outlook Final Report (Supporto allo sviluppo della quarta prospettiva sull'aria pulita)(pdf)

EEA - Zero Pollution Monitoring and Outlook - (Monitoraggio e prospettive di inquinamento zero nel 2025)

Fonte: environment.ec.europa.eu

Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it